

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Che cos'è il Giorno dell'Eterno?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

L' APOSTOLO Paolo dice, in 2 Tess. 1 : 10, che il Signore Gesù verrà in quel giorno per essere glorificato nei suoi santi e in tutti coloro che avranno creduto. La seconda venuta del Signore è considerata dagli uomini come una calamità spaventosa, come lo indichiamo nell'opuscolo concernente il ritorno del Signore. Essi la considerano come una grande disgrazia, perché è preceduta da sgomento e da intensi dolori.

Tuttavia non è affatto il Signore che provoca queste difficoltà. La tribolazione attuale proviene dalla caduta di Babilonia, che sta per crollare. Babilonia sprofonda non per volontà di Dio, per soddisfare la sua vendetta, perché l'Eterno non esercita alcuna rappresaglia contro nessuno. Essa sprofonda per forza di cose. È il risultato della malvagità e dell'egoismo degli uomini.

È la mentalità che conta. Occorre dunque avere la mentalità divina e quest'ultima può esserci data man mano che ci conformiamo agli insegnamenti divini, che ci esortano a mettere da un lato l'egoismo e a praticare le vie dell'altruismo. La cristianità non vive l'altruismo, ecco perché, malgrado tutto il loro lavoro e il loro zelo, i sedicenti cristiani non hanno lo spirito di Dio. Un tale organismo collettivo non può sussistere, non avendo la vitalità necessaria.

Ciò che non è veritiero non può durare. Anche noi non sfuggiamo a questo principio della Legge divina. Se dunque vogliamo poter sussistere occorre divenire veritieri, cioè in accordo con la verità per mezzo della nostra mentalità. Se siamo in disarmonia con le cose veritiere, non possiamo essere custoditi in vita.

Occorre assolutamente abituarci ad abbandonare il nostro egoismo, non lasciarlo dominare nel nostro cuore. L'esercizio quotidiano delle vie divine è alimentato e integrato dalle diverse istruzioni, dalle messe a punto e dalle prove che si presentano.

Questo ci dà l'occasione di conoscerci tali quali siamo. Ciò ci permette di rendere il bene per il male, rinunciare in favore del nostro prossimo, manifestargli l'amore, perdonarlo, confortarlo, e coltivare in tal modo i sentimenti divini nel nostro cuore.

Per fare il bene occorre evidentemente sviluppare la fede, perché se ci esercitiamo alla carità verso coloro che sono nella necessità, il nostro avere diminuisce, questo è certo. Si tratta dunque di contare sull'Eterno per poter compiere la nostra opera di benefattore. Se abbiamo la fede, ciò funzionerà ammirevolmente.

Ho contato sul Signore e ho cercato di fare il bene con tutto il mio cuore. Il Signore mi ha sempre dato secondo la mia fede, e anche oltre a tutto ciò che avrei potuto sperare. Le possibilità non sono mai diminuite, e ciò mi ha insegnato molte cose.

Infatti, se perseguiamo una meta altruistica, la nostra opera prospererà, perché il Signore vi metterà la sua benedizione, purché abbiamo la fede che è basata sulla virtù. Per avere la fede occorre praticare la virtù. La fede dipende dalla nostra mentalità. Essa può manifestarsi unicamente nei cuori che ricercano la purezza.

La purezza del cuore è l'altruismo. L'altruismo ci fa del bene spiritualmente, e come conseguenza anche fisicamente. Un pensiero amorevole e benevolo dà sollievo ai nervi sensoriali, mentre un pensiero egoistico li urta automaticamente, e immediatamente il germe della malattia e della distruzione si manifesta.

La conoscenza della verità ci mette completamente al corrente della nostra situazione e ci indica la via da seguire. Come dice Salomone, vi è un tempo per tutto. Vi è un tempo per seminare e un tempo per raccogliere, un tempo per nascere e un tempo per morire. Vi è un tempo per mangiare, un tempo per lavorare e un tempo per dormire.

Vi è anche un tempo per meditare. Gli uomini impiegano questo tempo prezioso per cose futili, malsane, perniciose, che causano loro grandi pregiudizi e li distruggono a poco a poco. Essi hanno anche molte religioni, ma queste non li hanno trasformati né resi felici, perché non sono basate sulla verità. Esse pretendono di appoggiarsi sull'Evangelo, ma rinnegano ciò che ne costituisce la forza, cioè la pratica sincera e onesta degli insegnamenti del nostro caro Salvatore. Egli ha detto: «Imparate da me, poiché sono dolce e umile di cuore».

Abbiamo l'immenso privilegio di conoscere le vie divine, ma siamo anche responsabili di ciò che sappiamo. È dunque urgente aprire il nostro cuore e le nostre orecchie, al fine di poter ricevere tutte le istruzioni utili; che ci saranno salutari se le seguiremo con tutto il nostro cuore.

L'apostolo Paolo ci dice che quando il Signore apparirà, in quel giorno, sarà glorificato nei suoi santi. Essi formano il Piccolo Gregge, dal quale il nostro caro Salvatore è rappresentato nel tempo della sua seconda venuta. Si tratta dunque, per ognuno di coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello, di essere una rappresentazione vera del Signore, altrimenti il loro mi-

nistero non ha valore. A tal fine occorre essere entusiasti, avere una fede solida e un desiderio sincero di rinunciare e pagare di persona, realizzando il ministero della propiziazione.

Ci sono dati tutti gli incoraggiamenti necessari, affinché possiamo adempiere fedelmente il nostro compito. Dovremmo apprezzare molto di più le istruzioni e gli incoraggiamenti che riceviamo giorno dopo giorno da parte del Signore. Le innumerevoli facilitazioni che ci sono date attualmente grazie alla chiarezza che ci è arrecata nelle pubblicazioni della verità, dovrebbero avere un effetto magnifico sul nostro cuore. Sfortunatamente non è ancora il nostro caso, almeno in proporzione a ciò che riceviamo.

Questo deriva dal fatto che in generale non siamo sinceramente decisi a fare il necessario e ad adempiere tutto il nostro dovere. Infatti, non è sufficiente mangiare, occorre anche digerire. Se mangiamo e in seguito non digeriamo, il cibo non ci serve a nulla; al contrario può divenire molto pericoloso per noi. Spiritualmente è esattamente la stessa cosa. Non è sufficiente ricevere le istruzioni divine, occorre masticarle e digerirle, cioè metterle in pratica. A tal fine occorre un esercizio quotidiano, come in tutte le cose.

Non si diviene maestri senza essere prima passati per l'apprendistato. Occorre che lo spirito si abitui a un nuovo orientamento, che il cuore si abitui a dei nuovi sentimenti. Vi sono inevitabilmente delle esitazioni, dei brancolamenti e delle disfatte, fino a che non si sono prese le nuove abitudini e si è divenuti stabili nella buona direzione, avendo realizzato l'equilibrio del Regno di Dio. A questo punto le vecchie cose non ci attireranno più, poiché ci saremo abituati alle nuove.

È la stessa cosa per colui che impara ad andare in bicicletta. Non imparerà al primo tentativo. Occorrono diverse prove per giungere ad acquistare l'equilibrio. All'inizio i pali e i bordi della strada ci attirano irresistibilmente. È unicamente con l'esercizio che si giunge a trovarsi completamente a proprio agio sulla bicicletta, perché si è potuto realizzare l'equilibrio. Vi sono delle persone che imparano in fretta, altre più lentamente, ma in ogni caso l'esperienza è indispensabile per tutti.

All'inizio non abbiamo l'equilibrio nelle cose vere, nelle cose divine. Occorre dunque acquistarlo praticando il bene. La verità non piace agli uomini, poiché li invita a rinunciare in favore del prossimo. Tuttavia colui che non vuol rinunciare a se stesso e al suo egoismo non potrà divenire vitale. Il principio della vita è

giustamente basato sull'amore del prossimo e la Legge divina si riassume in questi termini: «Esistere per il bene di coloro che ci circondano».

Le vie divine sembrano a prima vista strane agli uomini, poiché appaiono ai loro occhi come qualcosa di astratto e poco realizzabile. Eppure è tutto il contrario, poiché producono delle cose che dimorano. È la via dell'egoismo che in realtà si rivela astratta, senza risultato positivo, poiché ci porta al nulla, alla distruzione.

Attualmente gli uomini non comprendono questo, ma lo comprenderanno quando il soffio della tribolazione diventerà ancor più violento e bruciante. Per finire si renderanno conto che vi è un'unica ancora di salvezza: la protezione divina.

Tanto più andiamo avanti, quanto più siamo obbligati a constatare che soltanto la protezione divina è efficace. Se la desideriamo e se facciamo ciò che l'attira su di noi e su coloro che ci circondano, la potremo ricevere. Dipende unicamente da noi, perché l'Eterno è completamente fedele alle sue promesse.

Egli dice: «Poiché mi ama, lo libererò; poiché conosce il mio Nome, gli farò vedere la mia salvezza». Ma evidentemente si tratta di amare l'Eterno. A tal fine occorre camminare nelle sue vie e conoscere il suo Nome. Per conoscere il Nome dell'Eterno si tratta di fare la sua volontà, affidarsi a Lui e partecipare alla sua Opera.

Se in una nazione vi è un sufficiente numero di persone che ricercano l'Eterno con tutto il cuore, questa nazione sarà protetta. Se non ve ne sono molte, la nazione non sarà protetta, ma coloro che sono fedeli in mezzo alla nazione saranno certamente protetti, come fu protetto Lot al momento della distruzione di Sodoma.

L'Eterno è desideroso di aiutarci, ma occorre voler lasciarsi aiutare. Se non vogliamo rinunciare a noi stessi, è perché non vogliamo lasciarci aiutare. In questo modo non possiamo giungere all'equilibrio che deve permetterci di restare saldi dopo aver sormontato ogni cosa.

Possiamo essere certi che tutto ciò che non è basato sulle vie divine non può sussistere. È così che i grandi imperi Babilonese e Medo-Persiano, che in passato erano tanto potenti, sono scomparsi, sono crollati. L'impero Romano era immenso. Godeva di un'autorità e di una potenza straordinarie. Che cosa ne resta oggi? Delle rovine.

Le conquiste di Alessandro Magno sono state numerose, ma è morto giovane. Egli aveva invaso la Persia e voleva anche impadronirsi di Gerusalemme, ma quando ha visto avanzare verso di sé il gran sacerdote e i sacrificatori rivestiti dei loro abiti sacerdotali, è stato così potentemente impressionato che è entrato in Gerusalemme per andare a offrire dei sacrifici nel tempio. Poi se ne è andato senza inquietare la città.

L'Eterno è sempre padrone della situazione. Egli può proteggere quando vuole, ma non possiamo essere protetti dall'Eterno accontentandoci di pratiche religiose esteriori, alle quali il cuore non partecipa. Occorre che l'anima sia sensibile, desiderosa di servire Dio. Occorre anche essere decisi di cambiare completamente carattere, di divenire un altruista.

Conosciamo la verità e sappiamo ciò che dobbiamo fare. Se prendiamo a cuore il nostro ministero, possiamo essere una protezione attorno a noi, ma se tergiversiamo, se prendiamo le cose alla leggera, dimostriamo di essere degli incapaci, degli ipocriti, degli ingrati e degli egoisti radicati. Ora è il momento, per ognuno, di mostrare qual è il legno con cui ci riscaldiamo, e far vedere se siamo desiderosi di combattere fedelmente il buon combattimento della fede.

Vi sono certamente delle buone disposizioni in molti amici; tuttavia vi sono ancora molti *ma, perché e se*, che vengono a ostacolare gli slanci. Si tratta di falsi ragionamenti d'ogni genere per non fare ciò che sarebbe facilmente realizzabile. Per questo occorre avere sufficientemente a cuore il programma divino, il bene del nostro prossimo e l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra.

Attualmente il Signore vuole rivelarsi al mondo per mezzo dei suoi cari figli, ma è evidente che non può manifestarsi e rivelarsi mediante un branco di egoisti, di disfattisti, di persone che non hanno fede né coraggio! Egli vuole dei coraggiosi che adempiono il loro Voto, come lo cantiamo in un nostro cantico.

Occorre certamente del coraggio per rinunciare a se stessi, per realizzare il sacrificio della propria vita in favore dell'umanità gemente, ma il Signore ci assicura tutta la sua assistenza e tutto il soccorso del suo spirito. Con questi appoggi meravigliosi possiamo realizzare ogni cosa con facilità. Si tratta di vincere le nostre aspirazioni egoistiche, la nostra mentalità meschina e malvagia. È questo il programma posto dinanzi a noi. Attualmente possiamo dare prova della nostra fedeltà, avendo il coraggio necessario per vincere tutte le difficoltà.

Ciò che succede attualmente nel mondo deve parlarci profondamente. Evidentemente tutto dipende dalla situazione del nostro cuore. Se davvero sospiriamo alla liberazione degli uomini, a questo Regno di bontà e di giustizia in cui tutta l'umanità sarà consolata, avremo lo zelo, l'ardore e la forza necessari per realizzare il nostro ministero. Saremo attenti quando udremo il messaggio del Signore, che potrà comunicarci la spiritualità necessaria per adempiere il nostro dovere.

Se siamo troppo occupati con noi stessi e con una quantità di cose d'importanza assolutamente secondaria, non avremo molto appetito spirituale. Il tavolo riccamente imbandito dal Signore non ci servirà a gran cosa. Occorreranno allora delle prove lancinanti, delle tribolazioni dolorose che ci toccheranno personalmente per risvegliarci.

È dunque indispensabile ravvederci e riprenderci completamente. Dobbiamo divenire dei veri figli di Dio, grazie ai quali il Tabernacolo di Dio può funzionare in mezzo agli uomini, affinché il suo influsso benefico si possa far sentire.

Se il nostro cuore è sufficientemente sensibile, i colpi di randello non saranno necessari; sarà sufficiente sentire la voce amorevole del Signore, che ci dice: «Figlio mio, dammi il tuo cuore, e che i tuoi occhi si compiacciano nelle mie vie». Potremo così manifestare la Rivelazione dei figli di Dio.

Se al contrario siamo svogliati, addormentati, non avremo consistenza, non sentiremo la voce del Signore e non avremo sufficiente contatto con la grazia divina. Essendo così separati dalla comunione del Signore a causa del nostro spirito mondano e profano, saremo un facile bersaglio ai colpi dell'avversario.

È così che si manifesteranno delle prove brucianti, le quali ci libereranno dal nostro torpore spirituale. Conosciamo il programma, esso è ammirovole e sublime. Sforziamoci dunque di realizzarlo seguendo le istruzioni del nostro caro Salvatore, che c'invita amabilmente a camminare nei suoi sentieri.

Come ho già detto, gli uomini pensano al ritorno del Signore come a una grande calamità. Tutto questo a causa delle religioni, che hanno parlato della seconda venuta del Signore come di un giorno terribile, di giudizio e di condanna. Esse dicono che in questo giorno Dio

manifesterà la sua collera e la sua vendetta su tutte le nazioni e fanno apparire l'Eterno sotto un aspetto completamente falso, mettendo sul suo conto ogni genere di malvagità.

La tribolazione attuale è considerata dalle persone religiose come una punizione dell'Eterno. In realtà non è affatto vero. L'Eterno non sarà mai l'autore di alcuna azione che potrebbe causare dolore o qualunque tribolazione. La seconda presenza del Signore si manifesterà al mondo tramite la Rivelazione dei figli di Dio, che arrecano la consolazione e la liberazione, ma anche la verità tagliente.

La tribolazione attuale, menzionata in anticipo nelle Scritture, non è affatto provocata dall'Eterno. Sono gli stessi uomini che l'hanno preparata e forgiata da cima a fondo, mediante il loro comportamento disordinato. Essi stessi si sono preparati il bastone che attualmente li colpisce a colpi raddoppiati.

Ma le Scritture ci parlano del giorno in cui la tribolazione cesserà e gli uomini trasaliranno di gioia dicendo: «È mai possibile! Il bastone dei dominatori ha cessato di colpire senza tregua!».

In quel momento gli uomini avranno molto sofferto e torneranno verso l'unica sorgente di soccorso. Essi diranno: «Venite, saliamo al Monte dell'Eterno, alla Casa dell'Iddio di Giacobbe, affinché Egli ci insegni le sue vie e camminiamo nei suoi sentieri!».

Quando la tribolazione raggiungerà il culmine, gli uomini renderanno l'anima di spavento. Se rimaniamo sotto l'influsso dell'avversario, sarà la nostra disfatta e avremo paura come coloro che non conoscono le vie divine.

Facciamo dunque quanto è necessario per poter non soltanto restare in piedi nella tormentata, ma arrecare il balsamo della consolazione e aprire agli uomini la porta della speranza, l'introduzione del Regno di Dio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 8 Luglio 2018

1. Coltiviamo ancora dei pensieri egoistici che contraggono i nostri nervi e fanno entrare in noi i germi della malattia e della distruzione?
2. Pretendiamo di appoggiarci sul Vangelo, pur rinnegando ciò che ne costituisce la forza?
3. Viviamo veramente la Legge divina che prescrive di esistere sempre per il bene di coloro che ci circondano?
4. Ci lasciamo aiutare dall'Eterno o ci accontentiamo delle pratiche religiose alle quali il cuore non partecipa?
5. Facciamo ancora parte della banda degli egoisti, dei disfattisti che non hanno la fede, o siamo dei coraggiosi che realizzano fedelmente il loro Voto?
6. Ci occupiamo di tante cose non importanti che ci tolgono l'appetito spirituale o apprezziamo la tavola riccamente imbandita dal Signore?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Predicatori o praticanti della Verità?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

PER poter comprendere le vie divine, occorre che ci mettiamo al livello della spiritualità del Regno di Dio. Le intenzioni dell'Eterno sono caritatevoli, colme di bontà e di benevolenza; sono giuste e amorevoli. Per questo le vie divine sono durevoli.

Infatti, le Opere che l'Eterno intraprende non sono di breve durata, esse sussistono di età in età e possono essere provate in ogni campo, ma saranno sempre trovate perfette. Anche le Opere del diletto Figlio di Dio sono di una perfezione assoluta. L'Opera magistrale che ha compiuto con la creazione della Terra e di tutto ciò che vi si trova ha ricevuto la completa approvazione dell'Eterno. Non si è manifestata nessuna mancanza, nessun difetto.

L'uomo, creatura meravigliosa creata da Dio per mezzo del Logos, è stato dotato di facoltà grandiose. Gli è stata data una libertà completa e totale, affinché potesse liberamente scegliere la sua via. Sappiamo che i nostri primogenitori hanno scelto il male e che di conseguenza hanno subito la Legge delle equivalenze: «Il salario del peccato è la morte».

L'Eterno sapeva ogni cosa già prima della creazione del mondo. Sapeva che l'uomo sarebbe caduto, che si sarebbe lasciato trascinare dal figlio dell'Aurora divenuto disobbediente. Ecco perché l'apostolo Pietro ci dice che l'Agnello di Dio è stato predestinato, già prima della fondazione del mondo, per pagare il riscatto dell'umanità.

La cosa più impressionante, è quella di pensare che l'Eterno, sapendo in anticipo tutto ciò che sarebbe costato, ha malgrado tutto intrapreso il lavoro gigantesco della creazione dell'uomo e della sua educazione per farne un figlio di Dio. La creazione della Terra e di tutto ciò che vi si trova è un'opera grandiosa. Tuttavia non è nulla in confronto della creazione dell'uomo, che fu creato un essere libero, dotato della facoltà di scegliere fra il bene e il male, e in grado, lasciandosi influenzare dalla grazia divina, di sondare le profondità della divinità.

Evidentemente, libertà vuol dire anche responsabilità. I nostri primogenitori sono stati messi alla prova nel campo dei sentimenti, ma hanno mancato la prova. Hanno violato la legge dell'amore e hanno ascoltato il seduttore. Tuttavia era meravigliosa l'occasione di poter manifestare all'Eterno il loro affetto e la loro riconoscenza, ma hanno mancato questa occasione. La curiosità e l'ingratitudine hanno avuto il sopravvento sull'amore.

Se Adamo e Eva avessero resistito vittoriosamente alla tentazione, avrebbero fatto l'esperienza del bene invece di fare l'esperienza del male e dell'infelicità che ne deriva. Si sarebbero affezionati al bene in modo tale che sarebbero stati incapaci di fare il male. La pratica del bene avrebbe dato loro il discernimento dell'orrore del male, e non avrebbero voluto toccarlo nemmeno con la punta delle dita.

Ma questo avrebbe avuto valore unicamente per Adamo ed Eva. La stessa prova si sarebbe presentata davanti a ogni individualità umana venendo all'esistenza, e i pericoli e i rischi inerenti al libero arbitrio, sarebbero stati posti davanti a ogni discendente d'Adamo.

Vediamo con quale infinita sapienza l'Eterno ha diretto ogni cosa. Conoscendo la fine prima dell'inizio, Egli ha voluto che tutti fossero inclusi nella condanna di Adamo, affinché tutti potessero beneficiare del riscatto che il Cristo ha pagato per Adamo e che si estende a tutta la sua discendenza. È una sapienza ammirabile e gloriosa. «Come tutti muoiono in Adamo, tutti rivivranno in Cristo», dice l'apostolo Paolo.

Gli uomini stanno imparando ora che cosa significhi il male. Nella Restaurazione d'ogni cosa essi potranno imparare che cosa rappresenti il bene. Le tribolazioni fantastiche che colpiscono attualmente l'umanità rendono i loro cuori più sensibili e più accessibili alla testimonianza della verità.

Tuttavia, affinché la verità possa avere un'azione veramente potente su coloro che ci ascoltano, occorre che non ci limitiamo a essere dei predicatori della verità, ma soprattutto dei praticanti della Verità. È ciò che occorre considerare molto seriamente, perché fino ad ora la verità è stata pochissimo vissuta in mezzo a noi.

Infatti, fintanto che non si sa perdonare, non si è ancora nella verità. Il secondo punto essenziale della verità è imparare ad amare il nostro prossimo, perché è impossibile amare Dio se non amiamo il prossimo. La verità è l'amore, l'amore è la vita. Se non impariamo a perdonare, non impariamo a vivere.

Abbiamo dunque un gran lavoro da fare per giungere a cambiare mentalità. Ricordiamoci che tutto si registra in noi, e il più piccolo pensiero ha la sua ripercussione. Una parola colpisce maggiormente, e un'azione ancora di più. Si tratta dunque per noi di vegliare con gran cura su tutti i nostri pensieri, e di esercitarci

all'altruismo in tutti i modi. Non impariamo nulla senza l'esercizio, ossia senza la pratica.

Siamo fatti per vivere nel Regno di Dio ed è a questa meta che dobbiamo tendere, sforzandoci di praticare ciò che si vive in questo Regno. Per i nostri nervi sensoriali, i sentimenti del Regno di Dio sono un lenitivo, un balsamo, un fortificante per eccellenza. È per questo che dobbiamo ricercare la comunione dello spirito di Dio con perseveranza.

Il nostro egoismo ci isola dallo spirito di Dio. Occorre dunque combatterlo con tutte le nostre forze. Le difficoltà che ci circondano e che a volte ci colpiscono ci aiutano a liberarci di noi stessi e a fare i passi necessari, affinché la grazia divina possa penetrare sempre più in noi. Ecco perché l'apostolo Giacomo dice: «Fratelli miei, considerate come un soggetto di gioia perfetta le diverse prove alle quali potete essere esposti».

Il Signore conosce le nostre possibilità, non ci chiede più di ciò che possiamo realizzare. È la stessa cosa per un allievo che si esercita a suonare uno strumento. Man mano che le sue possibilità aumentano, gli esercizi diventano più difficili, al fine di divenire un maestro nell'arte che studia. Anche noi dobbiamo divenire dei maestri nell'arte di rinunciare a noi stessi e di vivere il programma divino.

Il Signore sorveglia i nostri progressi con immenso interesse. Egli permette delle prove più consistenti, a mano a mano che siamo in grado di sopportarle, perché è nell'avversità che diveniamo forti e che la fede si può sviluppare in noi.

È certo che se dipendesse unicamente dall'avversario, egli ci procurerebbe delle prove che ci schiaccerebbero letteralmente. Ma il Signore non permette ciò che non potremmo sopportare. Siamo sorvegliati e protetti dalla sua mano amorevole e sicura.

Senza che lo sappiamo, a volte costeggiamo dei pericoli di cui nemmeno ci accorgiamo, ma il Signore è vegliante per impedire che si producano degli incidenti. Egli ci immunizza contro la tale o tal'altra avversità e le possiamo sormontare senza accorgercene.

Il Signore guida tutto con sapienza e benevolenza ineffabili, per la nostra educazione e trasformazione. Ecco perché, se siamo capaci di comprendere le vie divine, amiamo le prove, poiché grazie a esse possiamo imparare ad affezionarci all'Eterno, a risentire il suo soccorso e a convincerci della sua fedeltà assoluta.

Le prove sono indispensabili per raddrizzare il nostro carattere deformato e falsato. Il Signore conosce esattamente la situazione del

nostro cuore. Lasciamogli dunque dirigere la nostra vita come Egli giudica buono. Potremo così contare su una riuscita certa. Riceviamo le prove con buona volontà, affinché producano in noi il loro effetto vantaggioso.

Il Piccolo Gregge deve essere completamente provato. Deve passare per una trafila particolare, affinché possa divenire trasparente come il cristallo. A tal fine occorre una sottomissione completa e totale. Sarà allora un Piccolo Gregge meraviglioso, magnifico, che possiamo festeggiare, onorare e rispettare.

Il Piccolo Gregge è indicato nelle Scritture come la Sposa di Cristo, la nuova Gerusalemme, risplendente di luce e di bellezza. Quando pensiamo al carattere che deve essere realizzato dal Piccolo Gregge e che cerchiamo di coltivare nel nostro cuore, ci rendiamo conto di quanto le messe a punto e le prove ci siano indispensabili. Questo per poter togliere dal nostro cuore tutto ciò che vi forma dell'opacità e delle ombre che impediscono la trasparenza.

Si tratta dunque per noi di considerare le prove come lezioni da imparare, per divenire dei maestri nell'arte della vita. Quando la prova si presenta, occorre cercare di decifrarla come un allievo decifra un brano musicale.

Quando abbiamo fatto male un passo, ci riprendiamo e lavoriamo con perseveranza fin tanto che la lezione sia ben compresa. La soluzione di tutti i problemi che sono davanti a noi si traduce sempre nella realizzazione di questi sentimenti: amare e perdonare, perdonare e amare. In sostanza non è poi così difficile se vi mettiamo tutto il cuore e se esaminiamo le cose obiettivamente.

È certo che vi sono delle persone che ci sono molto più simpatiche di altre. E vi sono delle persone che avrebbero il potere di darci sui nervi se lasciassimo parlare la nostra vecchia creatura. Ma è proprio questo sentimento che si tratta di dominare, mettendo energicamente alle strette il nostro vecchio uomo. Non dobbiamo trattarlo con riguardo, ma dirgli la verità, tutta la verità. Soltanto così possiamo giungere a dominarci e ad acquistare la pazienza, la bontà e la misericordia. È così, in una parola, che impariamo l'amore e il perdono.

Che cosa è venuto a fare il Signore sulla Terra? È venuto ad accusare e a condannare? No, è venuto per arrecare l'Evangelo dell'amore, la buona novella del Regno di Dio. Degli infelici sono venuti presso di Lui e li ha consolati. Dei malati gli hanno chiesto assistenza e li ha guariti.

Il Signore non ha detto loro: «È per colpa vostra, vi siete comportati così male che l'equivalenza non poteva essere altro che ciò che soffrite ora». No, è stato affettuoso, misericordioso, e ha spiegato sugli infelici la potenza dell'amore divino.

Le persone religiose non hanno compreso nulla dei sentimenti racchiusi nella dottrina di Cristo, altrimenti non sarebbero dure e aspre come lo sono la maggior parte di loro. Il nostro caro Salvatore ha detto: «Voi riconoscerete che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri». Ecco perché occorre la prova, i solchi dell'aratro che lavora il cuore per intenerirlo e far scomparire lo spesso strato d'egoismo che riveste il cuore umano.

Giuseppe passò per una trafila veramente salutare, attraverso prove di grande consistenza. Ma ha anche meravigliosamente imparato le sue lezioni e in seguito si è comportato magnificamente, con nobiltà e bontà squisita verso i suoi fratelli, quando furono alla sua mercé.

Egli non ha detto loro: «Scellerati! Ora siete nelle mie mani e farò di voi i miei schiavi, e

quando avrete sufficientemente espiato le vostre colpe, vi accorderò un po' di perdono». Non è così che ha agito. Li ha perdonati generosamente e ha dato loro in retaggio il paese di Gosen, la parte più fertile dell'Egitto. Egli rendeva il bene per il male.

Giuseppe manifestò un carattere bello e nobile. Egli aveva compreso le vie divine e la misericordia dell'Eterno. Tuttavia non era stato chiamato alle più alte e preziose promesse, come i membri del Piccolo Gregge.

Quando esaminiamo i magnifici sentimenti che Giuseppe sviluppò, ciò ci permette di vedere tutto ciò che vi è da realizzare in noi per divenire degni dell'Appello Celeste e formare la nazione santa, le primizie delle creature dell'Eterno.

Il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra per togliere i mali degli uomini. Il Tabernacolo di Dio si unisce al suo Maestro per realizzare a sua volta questo programma di dedizione e di sacrificio. Attualmente deve esercitare il suo ministero sulla Terra. I membri del corpo di Cristo che sono fedeli vi mettono il tutto per il tutto e si danno completamente per la realizzazione di quest'opera di dedizione e di benedizione.

Il Tabernacolo di Dio in mezzo agli uomini è menzionato nell'Apocalisse 21, dove è detto: «Ecco il Tabernacolo di Dio in mezzo agli uomini. Esso asciugherà le lacrime e la morte non sarà più. Non vi saranno più grida né dolori, perché le prime cose saranno passate. Ecco, tutte le cose saranno divenute nuove».

Il Piccolo Gregge in prova non ha ancora preso una parte veramente attiva ai dolori di Cristo. Ecco perché il periodo di tempo che è passato finora è stato chiamato il giorno di preparazione. Ma attualmente questo tempo è terminato. Il momento dell'azione è giunto.

È il momento dei regolamenti di conti per tutti. Il giudizio di Dio inizia dalla sua Casa. È dunque il regolamento dei conti del Piccolo Gregge, che deve dare prova delle sue convinzioni e delle sue speranze, realizzando liberamente e con gioia il pagamento in favore dell'umanità.

Questo pagamento è il sacrificio della vita di ciascun membro del corpo di Cristo. Il risultato di quest'atto di dedizione è l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Il giudizio si manifesta anche su tutta la Terra, per il fatto che gli uomini raccolgono ciò che hanno seminato.

Questo giudizio non è affatto una punizione o un castigo dell'Eterno. È unicamente la manifestazione della Legge delle equivalenze. Gli uomini hanno seminato il vento e raccolgono la tempesta. Ecco perché, attualmente, i malvagi si coalizzano gli uni contro gli altri e si distruggono.

Non avendo la protezione divina, essi sono alla mercé dell'avversario, il quale, risentendo che gli uomini gli sfuggono, vuole annientarne il più possibile. Tuttavia i cuori ben disposti sono sotto la protezione divina. Così sono solo i malvagi che si distruggono fra loro. Per finire resteranno unicamente i buoni, cioè coloro che hanno un cuore accessibile alle vie divine. Con essi sarà molto facile introdurre il Regno di Dio sulla Terra.

Vogliamo dunque, ora, iniziare a vivere veramente la verità. Cominciare a vivere la verità vuol dire perdonare e amare il nostro prossimo sinceramente. Si tratta di sostenerlo, dedicarsi per lui, cancellarsi in suo favore, essere per lui un fratello amorevole, un consolatore, un conforto.

Facciamo del nostro prossimo un amico, arrechiamogli la goccia di rugiada, dell'affetto e

della dedizione. Se egli ha mancato, copriamo la sua mancanza con il nostro amore, se è ancora misero nel campo dell'amore, andiamogli incontro, facciamo il ponte, mettiamo ciò che manca.

Questo è il Vangelo di Cristo vissuto che arrega la gioia, la pace e la salute. È la buona novella annunciata dagli angeli quando hanno cantato: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in Terra agli uomini di buona volontà».

Per la sua Opera il Signore si sceglie un Piccolo Gregge che l'Eterno ha previsto e predestinato in anticipo. Questo Piccolo Gregge realizza la stessa nobiltà e la stessa purezza di pensiero del suo Maestro. Se vogliamo farne parte, dobbiamo abbandonare tutto ciò che non è trasparente, tutto ciò che non è amore disinteressato e nobiltà. Non cerchiamo dunque più il nostro interesse, ma cerchiamo di onorare e glorificare nostro Padre che è nei cieli.

Il nostro caro Salvatore ci ha indicato il cammino. Seguiamo le sue orme, per arrecare agli uomini il messaggio della benevolenza divina. Essi sono tanto infelici attualmente! L'angoscia li schiaccia. Non sanno più a chi credere e la disperazione è il retaggio di molti.

Quale gioia poter arrecare loro una consolazione certa, una speranza vivente, che non inganna; poter annunciare loro la risurrezione e la Restaurazione d'ogni cosa, di cui Dio ha parlato per mezzo dei suoi santi profeti!

È dunque urgente che il Piccolo Gregge eserciti ora le sue funzioni sacerdotali, che faccia propiziazione, affinché possano venire questi meravigliosi giorni di ristoro, cui aspirano gli uomini senza rendersene conto. Essi attendono, senza saperlo, la Rivelazione dei figli di Dio, che deve manifestarsi in potenza e in gloria.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 15 Luglio 2018

1. Ascoltiamo ancora il seduttore, lasciando che la curiosità e l'ingratitude abbiano il sopravvento sull'amore?
2. Siamo dei predicatori o dei praticanti della verità?
3. Occorrono i solchi dell'aratro per far scomparire lo spesso strato d'egoismo che ricopre il nostro cuore?
4. Troviamo la soluzione a tutti i nostri problemi in questi sentimenti: amare e perdonare?
5. Lasciamo che il Signore diriga la nostra vita come giudica buono, apprezzando le prove per correggere il nostro carattere distorto?
6. Facciamo del nostro prossimo un amico a cui apportiamo la goccia di rugiada dell'affetto e della dedizione?